PRESIDENZA DEL PRESIDENTE GIORGIO JANNONE

La seduta comincia alle 14,35.

(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).

Sulla pubblicità dei lavori.

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso l'attivazione di impianti audiovisivi a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), dottor Carlo Siciliani e dottor Gabriele Mori.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, nell'ambito dell'indagine conoscitiva sulla situazione economico-finanziaria delle casse privatizzate anche in relazione alla crisi dei mercati internazionali, l'audizione del Presidente e del Direttore Generale dell'Ente nazionale di previdenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura (ENPAIA), dottor Carlo Siciliani e dottor Gabriele Mori.

Do la parola al Presidente dell'ENPAIA, dottor Siciliani.

CARLO SICILIANI, *Presidente dell'ENPAIA*. Buongiorno. Sono Carlo Siciliani, presidente dell'ENPAIA, e sono accompagnato dal dottor Mori, direttore generale.

L'ENPAIA, come voi sapete, è sorta in virtù dell'accordo collettivo nel 1936, dalle confederazioni degli agricoltori e dai sindacati agricoli, con il compito di gestire l'assistenza malattia. Con il decreto legislativo n. 509 del 1994 si modifica la natura giuridica dell'ENPAIA in una fondazione di diritto privato.

Oggi l'ENPAIA è un ente bilaterale. Esso gestisce per conto degli impiegati agricoli e degli addetti all'agricoltura il fondo per il trattamento di fine rapporto, il fondo di previdenza, vale a dire l'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali, la convenzione per il trattamento di quiescenza e la previdenza dei dipendenti dei consorzi di bonifica. Inoltre, gestisce il servizio amministrativo contabile del fondo a capitalizzazione individuale per il pagamento delle relative rendite vitalizie, della maternità e dei periti agrari, il *service* amministrativo per gli agrotecnici, il *service* amministrativo contabile del fondo Filcoop, riservato ai dipendenti delle cooperative di trasformazione agroalimentare, e il *service* amministrativo contabile e il supporto direzionale di Agrifondo, direttamente il patrimonio mobiliare e immobiliare della fondazione ENPAIA, i mutui e i prestiti degli iscritti dell'ENPAIA.

La legge n. 243 del 23 agosto 2004 riconosce la fondazione ENPAIA quale soggetto istitutivo di fondi pensioni complementari per i lavoratori del comparto agricolo. La stessa legge prevede per l'ENPAIA la facoltà di istituire fondi per l'assistenza sanitaria integrativa.

Il risultato economico dell'esercizio 2009 presenta un utile di euro 707.846. In realtà, l'avanzo di gestione sarebbe significativamente superiore ma, come per gli esercizi passati, si è ritenuto opportuno

provvedere ad accantonamenti prudenziali per i fondi rischi e oscillazioni titoli per un importo di 11 milioni di euro. Tali fondi ammontano complessivamente a euro 31.859.276: fondi oneri e rischi vari per 5,6 milioni di euro e fondo oscillazioni titoli per 26,2 milioni di euro.

Le prestazioni previdenziali gestite dalla fondazione sono le seguenti: trattamento di fine rapporto degli impiegati agricoli; fondo di previdenza; assicurazione per infortunio; fondo di quiescenza dei dipendenti dei consorzi. Gli iscritti a tali fondi ammontano complessivamente a 45 mila unità.

La fondazione ENPAIA, inoltre, gestisce la Cassa dei periti agrari e la Cassa degli agrotecnici, istituite con legge n. 103 del 1996.

La fondazione garantisce il *service* amministrativo e direzionale di Agrifondo e quello amministrativo di Filcoop. Tutte le prestazioni maturate annualmente a favore degli iscritti sono regolarmente accantonate per competenza alla fine di ogni esercizio. I fondi accantonati sono assolutamente in grado di far fronte a tutte le prestazioni a cui gli iscritti hanno diritto. Infatti, dal punto di vista strettamente patrimoniale, la fondazione presenta beni immobiliari, titoli e disponibilità liquide per oltre 1.273 milioni di euro, a fronte di prestazioni maturate per 1.163 milioni di euro. Inoltre, va considerato che i valori dei fabbricati sono iscritti in bilancio al costo storico del 1995.

Il montante del fondo TFR al 31 dicembre 2009 è pari a euro 557.905.993. Il montante del fondo di previdenza al 31 dicembre 2009 è pari a euro 475.416.391. Il montante del fondo assicurazioni e infortuni al 31 dicembre 2009 è pari a euro 14.677.951. Il montante del fondo di quiescenza al 31 dicembre 2009 è pari a euro 107.613.519. I redditi derivati dalla locazione dei fabbricati hanno prodotto, nel corso del 2009, un risultato netto da oneri e imposte di oltre 11 milioni di euro. Il complesso dei proventi finanziari netti è stato pari a 29 milioni di euro.

La rivalutazione dei fondi avviene annualmente ed è predeterminata dal regolamento della fondazione. Il fondo di previdenza integrativa deve essere rivalutato del 4 per cento netto. Il fondo TFR deve essere rivalutato dell'1,50 per cento più lo 0,75 per cento per l'inflazione.

Gli investimenti mobiliari ammontano a euro 895.027.514. Gli investimenti immobiliari ammontano a euro 378.553.410 (valore del 1995).

Gli accantonamenti del 2009 sono quelli riportati nel relativo bilancio di esercizio, che consegno alla Commissione.

PRESIDENTE. Quello che si evidenzia, in base alle tabelle di cui disponiamo, è la quantità di titoli *Lehman Brothers* acquisiti. Se questa tabella è corretta, vedo che avete addirittura il *record* delle acquisizioni, in quanto dei 124 milioni di euro di titoli *Lehman Brothers* acquisiti da tutte le casse voi ne avete circa 46, una cifra veramente importante. Peraltro, il valore nominale è davvero elevato. Che cosa è successo ? In quale occasione erano stati acquisiti questi titoli ?

GABRIELE MORI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Voglio ricordare che i titoli della *Lehman Brothers* avevano il *rating* A3, più dello Stato italiano. Pertanto, mi ha sempre fortemente sorpreso il polverone sollevato rispetto ai titoli *Lehman Brothers*.

Abbiamo fatto un investimento di 45 milioni di euro, perché si trattava di titoli *senior*, con capitale garantito e con un rendimento che si aggirava sostanzialmente intorno al 6,57 per cento. Inoltre, si trattava di titoli non strutturati, ma legati al discorso dell'imposizione fiscale dei vari Stati americani, che obiettivamente dava ragione a chi faceva gli investimenti. Tant'è vero che in tre anni abbiamo avuto una redditività notevolissima.

Il fallimento della *Lehman Brothers* – non voglio assolutamente dilungarmi su questo argomento – non è dovuto assolutamente a difficoltà che si potevano verificare sul mercato. Non a caso, la Banca d'Italia ha nel proprio fondo azioni *Lehman Brothers*. Lo ripeto, i titoli *Lehman Brothers* avevano un *rating* A3, mentre lo

Stato italiano ha un *rating* A2. Quindi, obiettivamente abbiamo fatto un investimento che sembrava, in quel momento, profondamente conveniente per l'amministrazione.

È successo quello che è successo e noi abbiamo fatto fronte alla perdita di 35 milioni di euro, perché abbiamo ridotto del 70 per cento il valore del titolo, che è quello che oggi il mercato valuta. Abbiamo fatto fronte alla perdita con i fondi di riserva, quindi il bilancio dell'ente non ne ha assolutamente risentito.

Non a caso, il presidente ricordava, leggendo il bilancio anche di quest'anno, che ogni anno destiniamo a fondi rischi e oscillazioni titoli una parte della positività che abbiamo, proprio per evitare di trovarci in difficoltà quando si verificano problemi di questo tipo. Questa è la fotografia della vicenda della *Lehman Brothers*, che certamente a posteriori ha suscitato preoccupazioni in tutti noi, ma la storia va ricostruita con esattezza.

Voglio ricordare, peraltro, che non abbiamo fatto investimenti in titoli *Anthracite* (addirittura 550 milioni investiti da altre casse), ma abbiamo fatto direttamente con la *Lehman Brothers* la sottoscrizione delle obbligazioni, senza intermediari e senza ricorrere a fondi o veicoli che hanno contraddistinto questo tipo di operazioni. La nostra è stata un'operazione trasparente che, purtroppo, per le vicende note del mercato, ha avuto un esito negativo al quale, lo ripeto, abbiamo fatto fronte con le riserve che accantoniamo ogni anno.

PRESIDENTE. Faccio alcune precisazioni. Sappiamo benissimo che cosa è *Anthracite*, avendo approfondito questo argomento, dunque ci esprimiamo – purtroppo, devo dire – con una certa cognizione di causa. Non si può sostenere che il bilancio non ha avuto alcuna influenza da un *default* di questo tipo, perché sono stati utilizzati i fondi di riserva. I fondi di riserva, certo, rientrano in una partita di compensazione, ma comunque il fondo è stato utilizzato e non si può dire che questa è un'azione neutra nei confronti del bilancio. Sarebbe troppo semplicistico affermarlo.

Quanto alla tripla A – il senatore Lannutti su questo dirà di più, essendo il più esperto di tutti in materia – è indubbio che il *rating* fosse questo. Del resto, anche qualcuno di noi è caduto nelle azioni *Lehman Brothers*, ma noi siamo privati e possiamo sbagliare. Tuttavia, se è vero che il *rating* era quello, è vero anche che c'era qualche campanello di allarme, anche ufficiale.

Quello che desta perplessità in noi è la percentuale veramente rilevante – non solo vostra, ma in generale delle Casse – di questa tipologia di investimento. Noi sottolineiamo questa circostanza non tanto e non solo per il passato, ma anche e soprattutto come monito per il futuro. Dobbiamo essere tutti più attenti: non è un rimprovero quello che ci permettiamo di esprimere, ma il compito istituzionale di questa Commissione.

Per il futuro, visto che voi amministrate (e noi abbiamo il compito di controllare) il patrimonio degli iscritti, è bene porre la massima attenzione – nonostante i *rating* che, purtroppo, abbiamo visto lasciano il tempo che trovano – e scegliere tipologie di investimento il più possibile sicure.

Do la parola ai colleghi che intendono intervenire per porre quesiti o formulare osservazioni.

ELIO LANNUTTI. Ringrazio per l'esposizione che abbiamo ascoltato. Dottor Mori, lei parla di polverone. Ma quale polverone ? Come si permette di parlare di polverone, quando ci sono titoli della *Lehman Brothers* rispetto ai quali il campanello d'allarme – e ci sono le perizie depositate nei tribunali per le cause che riguardano *Lehman Brothers* – era rappresentato dai CDS, un anno prima ? I *credit default swap*, per i titoli *Lehman*, erano allora i più alti del mercato. Per questo dico che essi rappresentavano un campanello d'allarme.

Abbia dunque rispetto della Commissione e dei commissari e non si permetta di dire che si è trattato di un polverone.

Noi facciamo un lavoro che riguarda l'interesse generale, e non l'interesse di questa o quella Cassa. Come ha ricordato il presidente, abbiamo ENPAIA agrotecnici con 200 mila euro, ENPAIA addetti e impiegati agricoli con 45 milioni, ed ENPAIA periti agrari con un milione.

Non si può allora parlare di polveroni. Anche se quei titoli, infatti, avevano la tripla A, erano comunque imposti dalle banche, quelle stesse banche che hanno creato il disastro che paghiamo tutti, ossia le grandi banche di affari.

Tra l'altro, senza polemica, vorrei anche sottolineare che lei non può dire che non ci sono state perdite per il bilancio. Se ci sono state perdite per 35 milioni, come ha detto il presidente, ho visto che ci sono accantonamenti, fondi rischi e oscillazioni titoli superiori a 30 milioni. Voi dite che non ci sono perdite, ma queste invece ci sono, anche se sono state ammortizzate con qualche voce di bilancio.

Il monito che noi facciamo vale per il futuro: non si può mettere a repentaglio, obbedendo ai *desiderata* dei banchieri, il patrimonio degli assicurati che voi gestite temporaneamente.

Detto questo, vorrei fare qualche domanda sul bilancio e chiedervi di lasciarci qualche dato. Badate, noi non facciamo processi. I processi si fanno nei tribunali e ci sono associazioni che chiederanno ai responsabili di rendere conto del disastro e di pagare, come stanno pagando in alcuni casi.

Ricordo che da una perizia del tribunale di Bari – l'avvocato Melpignano difende i diritti di alcuni risparmiatori che sono stati truffati con i titoli *Lehman Brothers* – emergeva quel campanello che erano i CDS.

PRESIDENTE. Mi permetto di interromperla per dire che i risparmiatori stanno vincendo le prime cause, cause pilota. Evidentemente c'erano delle valide motivazioni.

ELIO LANNUTTI. Per carità, noi non ci permettiamo di fare processi, ma voi non potete nemmeno venire qui a dire che solleviamo polveroni.

GABRIELE MORI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Noi non abbiamo...

ELIO LANNUTTI. Lei ha esordito parlando di polverone.

GABRIELE MORI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Non della Commissione.

ELIO LANNUTTI. La prego, ritiri la parola « polverone », dopodiché possiamo discutere e ragionare, nell'interesse di tutti gli assistiti. Sono stato io il primo a sollevare la questione dell'ENASARCO, dei titoli *Anthracite* e via dicendo.

Detto questo, vorrei qualche ulteriore informazione sul bilancio. Se non sbaglio, avete parlato di utili per 700 mila euro.

CARLO SICILIANI, *Presidente dell'ENPAIA*. Il direttore Mori ha usato un termine atecnico. La lingua italiana è bizzarra...

ELIO LANNUTTI. Ha parlato di « polverone ». Ritiri quella parola e andiamo avanti.

CARLO SICILIANI, *Presidente dell'ENPAIA*. È ritirata.

Innanzitutto, noi accettiamo il monito del Presidente della Commissione. Giustamente, queste esperienze servono anche per imparare la strada. Sono presidente da poco, ma ho seguito molte trasmissioni televisive su questa vicenda.

Come il direttore segnalava, noi abbiamo comprato in libero mercato. Peraltro, abbiamo anche fatto causa, ma al riguardo il direttore sarà più preciso. Di certo, noi non smettiamo mai di imparare. Come diceva Eduardo, gli esami non finiscono mai.

Quello che è certo è che la *Lehman Brothers* era considerata affidabile, con un *rating* A3, ma la prossima volta faremo approfondimenti più ampi.

PRESIDENTE. Vorrei esprimere due puntualizzazioni. Il senatore Lannutti ha giustamente ripreso il termine « polverone » nell'accezione con cui di solito viene

usato, ossia di creazione di un gran caos su qualcosa che non esiste. Nel nostro caso, però, il fatto esiste. Quindi, non è un polverone, ma è attenzione su un dato di fatto. Comunque, a volte si usano i termini sbagliati, capita anche a noi quando interveniamo in Aula. Resti chiaro, però, che non si è trattato di un polverone, ma di un dato di fatto reale e serio.

Ora, presidente, noi teniamo a sottolineare che, nella varietà di titoli che è possibile acquisire sul mercato – e si tratta di migliaia e migliaia di titoli – sia oggi, sia prima della crisi, sconcerta che ci sia una concentrazione veramente alta di titoli *Lehman Brothers* nelle diverse Casse.

Pare quasi che le banche abbiano visto un patrimonio importante di investimento, qual è quello delle casse, e lo abbiano considerato un « boccone » appetitoso sul quale fare un *business* di rilievo. Certamente lo hanno fatto in buona fede. Come diceva il senatore Lannutti, non siamo la magistratura e, fino a prova contraria, pensiamo che lo abbiano fatto in buona fede, ma certamente le conseguenze sono state devastanti.

Tenete presente che la Commissione riceve decine e decine di *e-mail*, lettere e richieste da parte degli iscritti che ci chiedono di approfondire le ragioni di quello che è avvenuto. Peraltro, è nostro compito istituzionale farlo – l'abbiamo fatto con tutti, non solo con voi, sebbene sia da sottolineare che il vostro investimento è più alto – sia per il pregresso che per il futuro.

Lungi da noi l'idea di fare polemica, inquisire o giudicare. Certamente, però, il nostro ruolo è quello di chiedere e, soprattutto, di ammonire a stare più attenti per il futuro. Di titoli ce ne sono tanti, non serve andare necessariamente verso gli Stati Uniti !

Quanto alle cause, noi possiamo solamente invitarvi – poi, naturalmente, è una vostra scelta – a perseguire anche questa soluzione giudiziaria, che nelle prime cause pilota, soprattutto quelle dei cittadini, qualche ragione l'ha avuta. La giurisprudenza, dunque, inizia a essere positiva al riguardo. Speriamo che arrivino altre vittorie, che auguriamo anche a voi.

Infine, vi chiediamo di lasciarci il bilancio, che acquisiamo agli atti ai fini di un approfondimento.

GABRIELE MORI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Avendo fatto parte di questa Commissione in anni precedenti, non mi sarei mai permesso di dire che la Commissione solleva polveroni. Non avrei mai pensato di poter entrare in rotta di collisione con voi su un tema di questo genere.

Il problema che ho richiamato era complessivo e generale.

ELIO LANNUTTI. Abbiamo chiarito.

GABRIELE MORI, *Direttore generale dell'ENPAIA*. Volevo ricordare alla Commissione che noi, per dare certezza della consistenza e della tranquillità della Cassa, facciamo bilanci tecnici attuariali a quarant'anni da molto prima che la legge lo prevedesse. Come sapete, la legge prima prevedeva bilanci tecnici molto più ridotti nel tempo. Da sempre, invece, noi abbiamo fatto bilanci tecnici a quarant'anni, proprio per dare una certezza a tutti i nostri iscritti.

Una nostra particolarità, rispetto alle altre casse, è che mentre le altre casse rivalutano i fondi a seconda di quello che il mercato offre, nel nostro caso è il Regolamento che determina la rivalutazione dei fondi. Come diceva il presidente nella sua relazione, noi rivalutiamo il fondo della previdenza integrativa del 4 per cento netto ogni anno.

Quest'anno abbiamo accantonato in questa voce 52 milioni di euro: 33 milioni di euro dell'accantonamento che riscuotiamo per contributi e ben 16 milioni di euro della rivalutazione al 4 per cento.

Per quanto riguarda il fondo TFR, come è noto, accantoniamo per contributi riscossi 57 milioni di euro, ma a questi aggiungiamo (proprio perché la rivalutazione nel 2009 era del 2,22 per cento) una rivalutazione di 10 milioni e una rivalutazione ulteriore di 8 milioni 640 mila,

perché incassiamo dalle aziende il 6 per cento e paghiamo i lavoratori il 6,91 per cento.

Nonostante questi aggravi che abbiamo nella rivalutazione dei fondi, i bilanci tecnici attuariali dimostrano che la nostra cassa ha un orizzonte temporale di quarant'anni entro il quale può avere una certa tranquillità. Come ricordava prima il presidente, abbiamo chiuso il bilancio consuntivo 2009 con un attivo di 707 mila euro, in più accantonando nei fondi rischi la cifra di circa 11 milioni.

Ovviamente quando si attinge dal fondo rischi nessuno è contento, ci mancherebbe altro. È comunque una perdita secca per l'ente, su questo non ci sono dubbi.

Volevo sottolineare che abbiamo sempre amministrato con prudenza, accantonando nei tempi di vacche grasse quanto c'era in più per far fronte ai periodi di difficoltà.

La differenza tra noi e gli altri è che noi il 1° gennaio di ogni anno dobbiamo sapere esattamente quanto incassiamo al 31 dicembre di ogni anno, perché avendo a monte la determinazione della rivalutazione dobbiamo evidentemente fare un investimento che ci consente, al 31 dicembre, di avere determinate certezze.

Ecco perché nel nostro bilancio ci sono quasi totalmente obbligazioni bancarie, e anche *bond*, con cedola fissa. Sono pochissimi i titoli strutturati, proprio perché condividiamo in pieno l'indirizzo della Commissione di essere estremamente prudenti negli investimenti. La prudenza, del resto, ci è dettata dalla necessità di avere certezza di quello che riscuotiamo al 31 dicembre.

La scelta che abbiamo sempre fatto in questi anni, e in modo particolare da quando si è insediato il presidente Siciliani, è quella di investire a cedola fissa e pochissimo a cedola variabile. La maggior parte del nostro bilancio prevede investimenti a capitale certo e a cedola fissa. Lo ricordo per sottolineare come noi condividiamo in pieno l'indirizzo di questa Commissione di essere estremamente prudenti negli investimenti.

Infine, abbiamo intentato una causa individuale alla *Lehman Brothers*. Non ci siamo accodati alle cause delle banche, ma abbiamo dato incarico a uno studio internazionale per inserirci nel fallimento e per poter recuperare il più possibile rispetto ai titoli che avevamo acquisito. Poiché il nostro era un titolo *senior*, che è il primo a essere onorato, sull'onda di questa riflessione abbiamo dato incarico a uno studio internazionale che sta operando tutte le procedure necessarie per portare a casa il più possibile.

PRESIDENTE. Ringrazio i nostri ospiti. Prendiamo atto con favore che il bilancio attuariale ha un orizzonte temporale tranquillizzante. È un dato positivo del quale vi diamo atto. Metteremo il bilancio agli atti della Commissione, così potremo esaminarlo meglio.

Come facciamo con tutti, chiediamo anche a voi se è possibile rendere noti i dati agli iscritti, anche via Internet, e comunque di renderli il più possibile trasparenti e visibili. Questa è un'altra richiesta che ci viene rivolta sempre con grande zelo.

Vi ringrazio ancora per l'esaustiva audizione e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 15,10.

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

Licenziato per la stampa
il 9 giugno 2010.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO